

Convitto Nazionale Statale "Cicognini"

Scuola Secondaria di 1° Grado – Liceo Classico – Liceo Scientifico - Liceo europeo
59100 Prato – Piazza Del Collegio,13 – Tel 0574/43711 – Fax 0574/437193
povc010005@istruzione.it povc010005@pec.istruzione.it
www.convitto-cicognini.prato.gov.it

MATERIA: R E L I G I O N E
--

A T T I D E G L I A P O S T O L I

Dispense e Testi di Atti degli Apostoli per lezioni del

Prof Roberto MATTEUCCI

(Ad uso esclusivo degli studenti)

Prato AA.SS. 2010-2011

1. INTRODUZIONE

1.1. IL DITTICO LUCANO

Il Vangelo di Luca e gli Atti degli Apostoli formano un dittico e il racconto non si ferma in Lc 24. Ammettiamo, con tutti gli esegeti, che il dittico Luca – Atti forma una unità letteraria e teologica¹. Il nostro narratore ne ha fatto nondimeno due racconti distinti, quindi separabili. Entrambi sono infatti preceduti da un prologo (cfr Lc 1,1-4 e At 1,1-3, e l'ascensione di Gesù viene raccontata due volte e in modo diverso: la prima molto sommariamente, come si deve in una conclusione (cfr Lc 24,50-52a), la seconda in modo più esteso, perché costituisce l'episodio che mette in moto il racconto degli Atti (cfr At 1,4-11).

2. DIO NEGLI ATTI

La maggior parte degli esegeti sono senz'altro in accordo nell'affermare che il piano del Vangelo di Luca e degli Atti che il piano fondamentale dell'opera Lucana è IL PIANO SALVIFICO DI DIO, il quale costituisce il tema centrale².

Nel racconto lucano, le vie divine non si riconoscono soltanto a cose fatte: Dio stesso notifica ad alcuni attori ciò che egli intende e cosa si aspetta da loro. E' impressionante il numero delle teofanie, delle cristofanie, delle visioni e apparizioni disseminate lungo tutto Luca e Atti.

2.1. VOCI CELESTI E APPARIZIONI

In tutti questi racconti gli interventi divini fanno parte del tessuto narrativo e la loro importanza non deve essere minimizzata, perché hanno:

I: Una funzione programmatica, Quando, sotto forma di visione, di sogno o di oracolo, indicano in anticipo ciò che accadrà e il modo;

II. Una funzione performativa, quando Dio protegge e salva, distrugge, punisce, o ricompensa...ecc.

III. Una funzione interpretativa, dopo gli eventi, per giustificarli o per indicarne il significato, la portata.

Come si può facilmente immaginare, queste tre funzioni sono presenti in Luca/Atti, e tutto lascia pensare che qui Luca si muova sulla scia degli autori sacri, forse in modo più ampio.

¹ TANNEHILL R.C., *The narrative Unity of Luke – Acts. A Literary Interpretation*, Vol I: Luke. Philadelphia 1986. Vol.II: The Acts of Apostles, Minneapolis 1990. L'ultimo studio in ordine di tempo e il più aggiornato in merito sull'unità del dittico Luca-Atti.

² Ecco i versetti in cui appaiono i termini relativi alla volontà divina:

Luca 7,30; 10,21; 12,32; 22,42;

Atti 2,23; 4,28; 5,38; 13,36; 20,27; 21,14; 22,14

Da aggiungere a questi sono gli usi del verbo "*necessario*" (18x in Luca e 24 in Atti):

Luca 2,49; 4,43; 9,22; 13,33; 17,25; 22,37; 24,27.26.44;

Atti 1,21; 3,21; 4,12; 5,29; 9,6.16; 14,22; 16,30; 17,3; 19,21; 20,35; 23,11; 24,19; 25,10; 26,9; 27,24.

Ci sono naturalmente le dichiarazioni sul compimento delle Scritture:

Luca 18,31;

Atti 1,16; 2,28; 3,18; 12,25; 13,25.27.52; 19,21.

Luca ha anche altri termini che indicano l'iniziativa divina, verbi e sostantivi, soprattutto quelli preceduti dal prefisso greco *pro*, che indica una previsione o l'antiorità di una intenzione:

proorizo: At 4,28; *prokatagello*: At 3,18; 7,52; *prognosis*: At 2,23; *procheirizomai*: At 3,20; 22,14; 26,16;

Procheirotoneo: At 10,41

2.2. TEOFANIE DI CONFERMA³

Cfr Atti 23,11: *“Coraggio! Come hai testimoniato per me a Gerusalemme, così è necessario che tu mi renda testimonianza anche a Roma”*

Il Narratore colloca questa teofania a questo punto del racconto con una evidente intenzione prolettica: quando davanti al governatore Festo, Paolo si appellerà all'imperatore (cf At 25,11), il lettore non vedrà in questo un effetto della paura, né dell'espressione di un colpo di testa – egli aveva deciso da tempo di andare a Rompa – (cfr At 19,21), né la semplice rivendicazione di un diritto, ma lo strumento mediante il quale Paolo potrà compiere la profezia divina.

Si vede così che la Teofania di At 23,11, ha una triplice funzione:

1. Conferma a Paolo la giustizia e la qualità della sua testimonianza;
2. Sottolinea anche per il lettore l'estrema competenza kerigmatica e retorica di Paolo;
3. Prepara gli avvenimenti futuri (la decisione di Paolo di appellarsi a cesare, il viaggio verso Roma...) e in qualche modo li genera.

Cfr At 7,55-56: *“Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la Gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra e disse: ‘Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio’”.*

Qui l'intervento divino è silenzioso: il Signore appare ma non si rivolge a Stefano, per dirgli che il suo discorso era interessante e vero, per incoraggiarlo, oppure per promettergli la vittoria... Ma il lettore non può che vedervi una conferma: se non fosse così, i cieli si sarebbero davvero aperti?? L'importante è che Stefano dica ad alta voce ciò che vede, provocando così il furore dei giudei che lo circondano e la sua lapidazione. La visione celeste e ciò che essa provoca, la lapidazione di Stefano, sono ancora fatti per il lettore, per le somiglianze che il racconto stabilisce tra la morte di Stefano e quella di Gesù:

Atti 7,59-60	Luca 23,34.46
"Signore Gesù, accogli il mio spirito"	"Padre, perdonali; non sanno quello che fanno"
"Signore non imputar loro questo peccato"	"Padre, nelle tue mani consegno il mio Spirito".

³ A questo riguardo c'è da considerare anche i seguenti passi:

Luca 3,22: Il Battesimo:

La voce celeste non chiede a Gesù di farsi battezzare, ma è dopo il suo gesto di umiltà, di solidarietà semplice e anonima con i peccatori pentiti, che Dio riconosce tale, attestando così che il modo in cui Gesù concepisce e inizia la sua missione rivela veramente la sua filiazione divina. La proclamazione celeste non viene fatta per essere sentita da Giovanni o dagli altri attori presenti, ma solo da Gesù e dal Lettore, che deve comprenderla come una conferma dell'essere e del modo di apparire di Gesù.:

Lc 9,35: La trasfigurazione:

Ora, la Trasfigurazione e l'affermazione che si ha in questo versetto, che ne è il punto culminante, si comprendono solo da ciò che precede, cioè la dichiarazione di Gesù relativa al rifiuto di Lui, alle sue sofferenze, alla sua messa a morte e alla sua resurrezione.

Solo dopo che Gesù ha accettato tutto questo, in un atteggiamento che va ancora più in là della solidarietà silenziosa del battesimo, egli viene glorificato nel suo corpo e la sua dignità filiale viene proclamata. E' necessario comprendere bene l'aggiunta "ascoltatelo": la voce domanda ai discepoli di ascoltare Gesù (soprattutto) quando dice loro che deve passare attraverso il rifiuto, le sofferenze e la condanna a morte. La voce divina viene menzionata prima di tutto per il lettore, che deve comprendere, come al battesimo e ancora di più, che Gesù riceve la piena approvazione del Padre suo quando accetta di passare per la strada del rifiuto e della messa a morte, approvazione che non può essere altro che una affermazione della sua filiazione.

Lc 22,43: L'agonia, l'angelo appare a Gesù:

Avendo appena dato a suo Figlio la forza di andare fino in fondo alla lotta che egli ha accettato di intraprendere, il Padre non si limita a fornire un aiuto paterno, ma conferma anche che il cammino accettato da Gesù è quello giusto. Ancora una volta si può dire che si tratta di una conferma sia dell'essere che dell'apparire di Gesù.

Come l'affermazione di Gesù della sua esaltazione (cfr Lc 22,69-70) aveva spinto le autorità a consegnarlo a Pilato e alla morte, così Stefano, proclamando questa esaltazione, percorre lo stesso itinerario del suo Signore: una morte nella piena fiducia e nel perdono. Stefano muore da perfetto testimone di Cristo nella totalità del suo Mistero.

Con la morte di Stefano la proclamazione del vangelo prende una svolta drammatica, e i suoi araldi sanno ormai fin dove devono arrivare. Stefano non è soltanto il primo *martyr* – nel senso in cui l'intendiamo oggi: una persona che muore a causa della propria fede – ma diventa anche il modello e il testimone, perché non muore soltanto per Gesù Cristo, ma come Lui.

Le apparizioni presentate sono quindi tutte delle conferme fornite per il lettore. Hanno in comune il fatto di andare al centro delle vie di Dio, sottolineando ogni volta la logica paradossale dello stesso itinerario, quello della testimonianza, sia esso di Gesù o dei suoi discepoli. Il racconto lucano non è perciò guidato soltanto da un processo di veridizione e di verifica: fa comprendere che questo processo è voluto e operato da Dio stesso.

2.3. LE SCELTE DI DIO

Molti commentatori confermano il parallelismo esistente fra Atti 9 e 10: in ciascuno degli episodi, la divinità appare dapprima a una persona che ancora non crede in Gesù Cristo, poi a un discepolo di Cristo, che comincia opponendo una resistenza a quanto il cielo gli propone: Anania ha infatti sentito parlare che Saulo ha perseguitato i discepoli a Gerusalemme ed è venuto a Damasco per arrestarne altri; e Pietro, alla voce celeste che gli ordina di mangiare ciò che vede, controbatte di non aver mai mangiato in vita sua qualcosa di impuro, citando la legge mosaica che non vuole infrangere; alcuni elementi comuni ai due episodi:

Atti 9 - Saulo e Anania	Atti 10 - Cornelio e Pietro
Saulo cade a terra e sente una voce "Saulo, Saulo" "Chi sei, o Signore?" ordine: "alzati ed entra nella città" esecuzione	Cornelio vede un angelo del Signore "Cornelio" "Che c'è Signore?" ordine: "manda gli uomini a Giaffa" esecuzione
Il Signore appare ad Anania ordine: "Và sulla strada dritta" obiezione relativa a Saulo reiterazione dell'ordine breve spiegazione esecuzione	Visione di Pietro e voce celeste: ordine: "uccidi e mangia" obiezione relativa all'impurità legale breve spiegazione ordine: "uccidi e mangia" esecuzione

I punti più interessanti sono le resistenze di Anania e Pietro. Infatti, menzionando le obiezioni dei due discepoli di Gesù, Anania e Pietro, il narratore intende sottolineare l'enormità delle scelte divine. Domandare ad uno dei discepoli di Gesù di andare a visitare uno dei loro più feroci persecutori, e a un Giudeo osservante di accettare l'ospitalità di un pagano, è per lo meno sorprendente!

Quello che ancora sorprende è la maggior resistenza di Pietro: tre volte la voce celeste gli domanda di consumare gli animali impuri e per tre volte rifiuta. L'intervento celeste mostra che la divinità dirige sovraneamente gli eventi. L'accento è più sull'aspetto inaudito delle scelte di Dio che sulla sua sovranità. Quando, di fronte ai fratelli di origine ebraica deve giustificare la sua decisione, Pietro insiste sulle visioni ricevute, sull'effusione dello Spirito santo, per sottolineare proprio che né lui né alcun altro avrebbe potuto immaginare che dei *goyim*, dei pagani, avrebbero ricevuto lo Spirito allo stesso modo di essi, ebrei e apostoli, il giorno di Pentecoste. Ciò che spinge Pietro a far visita a Cornelio, non sono i meriti di quest'ultimo, ma proprio l'ordine celeste (cf At 10,20). Pietro non ha fatto altro che eseguire le direttive divine, senza considerare i meriti umani. In effetti il problema sollevato sorpassa di gran lunga la questione delle sue statura morale e religiosa. E' in gioco la possibilità per degli incircoscisi, dei non ebrei, di appartenere a pieno titolo al gruppo dei discepoli e di essere chiamati "fratelli", come gli altri, con la sola menzione della loro origine (*"fratelli che provengono dai pagani"*, Cf At 15,23) senza che questo abbia alcun significato peggiorativo.

Era importante che la persona scelta da Dio per questa missione fosse Pietro, figura dominante della prima comunità, e che la reazione dei fratelli di origine ebraica fosse di glorificare Dio, riconoscendo così che è stato lui a volere questi eventi e a farli accadere. *"Dunque anche ai pagani – da notare che non usano più il termine "incircoscisi" – Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!"* (At 11,18).

Vengono quindi utilizzate le incomprensioni e obiezioni per mettere in rilievo l'aspetto inatteso delle scelte divine. Attraverso queste reazioni di sorpresa o di stupore il racconto indica che Dio vuole che le sue vie siano riconosciute. In altri termini: il riconoscimento del piano di Dio fa parte integrante di questo piano.

3. IL RACCONTO COME TEOLOGIA⁴

3.1. IL PARALLELISMO, TECNICA DOMINANTE IN LUCA E NEGLI ATTI

3.1.1. La *Synkrisis* in Luca - Atti

Come tecnica il parallelismo è molto antico. Com'è noto esso ha un ruolo dominante nella poesia biblica, e la sua estensione va dalle micro-unità a degli insiemi che possono raggiungere l'estensione di un libro. Una tecnica molto frequente nella Bibbia è quella della **synkrisis = parallelismi o confronti fra attori**, stabilendo un parallelismo vicino o lontano tra molti eroi⁵. Questa tecnica di composizione letteraria ha avuto una sua ampia estensione nell'opera lucana: Vangelo⁶ e Atti, il racconto lucano riserva alla *synkrisis* uno spazio considerevole. Grazie a tutta una serie di tratti paralleli, il narratore mostra progressivamente la differenza di condizione, di vocazione, tra Giovanni e Gesù. Al contrario il parallelismo stabilito tra la morte di Stefano e quella di Gesù (cfr Lc 23 e At 7) mette in rilievo le somiglianze. Certo Stefano non è né il Messia né un profeta, né un Apostolo, soltanto un diacono, ma il testo insiste chiaramente su ciò che egli dice e vive negli istanti che sono per lui gli ultimi: muore molto semplicemente come il suo maestro, da vero discepolo, intercedendo per i suoi carnefici e abbandonandosi totalmente nelle mani del suo Signore, che l'accoglie nella sua gloria.

La *Synkrisis* quindi può mettere in evidenza le differenze e le somiglianze tra due attori. La *Synkrisis* lucana abbraccia il dittico Vangelo / Atti e risulta essere la tecnica più usata dal narratore. In effetti, in Atti, essa copre i cicli di Pietro e Paolo, più di due terzi del Libro, il narratore ha stabilito numerose somiglianze tra Pietro e Paolo. Ma, entrambi somigliano a loro volta al Gesù del terzo vangelo. In breve, la *synkrisis* permette di esplorare le due tavole dell'opera lucana e obbliga il lettore ad interrogarsi sulla sua o sulle sue diverse funzioni.

⁴ Aletti J.N., *Il racconto come teologia*, Dehoniane, Roma 1996. L'autore mette in rilievo i pregi della teologia narrante, segnalando al tempo stesso, il carattere insuperabile del racconto, mostrando che questa regalità non può essere espressa con dei concetti in quanto, per essere proclamata e confessata in modo adeguato, doveva essere raccontata, essendo la sua comprensione e proclamazione strettamente legate alle modalità della sua rivelazione. L'autore inoltre specifica che se uno degli scopi della teologia narrante è effettivamente quello di mettere in guardia i nostri contemporanei sul fatto che il discorso teologico cristiano troppo spesso ha dimenticato la natura propriamente narrativa dei racconti evangelici, facendone più una riserva di prove, dove le affermazioni e le elaborazioni dogmatiche trovano la loro conferma, che una norma per l'enunciazione teologica stessa, allora l'approccio narrativo ha certamente più che una ragion d'essere. Ciò detto, l'approccio narrativo al racconto evangelico non può diventare a sua volta un racconto: la sua dimostrazione del carattere insuperabile del racconto non si sviluppa narrativamente. L'esegesi narrativa può essere solo posteriore al racconto che analizza; deve nondimeno conservare un carattere essenzialmente introduttivo: rinviando al racconto, avendo come unico scopo quello di favorire la sua rilettura (o riletture), essa resta quindi subordinata ad esso.

Il metodo usato per l'analisi dei testi lucani:

- I.** seguire il racconto passo, passo, cioè episodio per episodio, e mettere progressivamente a nudo le regole della sua articolazione
- II.** Presentare i personaggi principali del racconto e l'evoluzione delle loro relazioni;
- III.** Analizzare in dettaglio alcuni episodi rappresentativi della narrazione lucana e, a partire da ciò, abbozzare i contorni della sua "teologia narrativa"; partire dalle tecniche narrative di Luca, in particolare dalle più ampie, per mostrare come esse determinano fondamentalmente la teologia lucana, fornendo così delle chiavi di lettura valide per la maggior parte degli episodi del dittico.

⁵ Molto evidenti sono: dei re in 1-2 Re: si dice che somigliano o meno a Davide; ugualmente in Giosuè, Gedeone, Elia somigliano a Mosè, Eliseo è come Elia...ecc; il modello mosaico sembra il più pregnante, poiché Mosè è al tempo stesso capo del popolo, liberatore e salvatore, intercessore, maestro e rivelatore: si può comprendere come le altre grandi figure di Israele abbiano potuto avere uno o più tratti in comune con lui.

⁶ Le parabole: due sul regno, accoppiate in Lc 13,18-21

Il pastore che cerca e trova la pecora perduta – la donna che cerca e trova la dramma perduta;

Il figlio minore e il figlio maggiore;

Parallelismo fra Giovanni Battista e Gesù che inizia con le due apparizioni dell'angelo Gabriele a Zaccaria e Maria.

Si trovano anche, a distanza, degli attori in situazioni simili, anche se non figurano allo stesso livello del discorso:

I due samaritani (cf Lc 10,30-37; 17,11-19),

I due diaconi Stefano e Filippo (cf At 7 e 8), le due Pentecoste (cf At 2,1-4; 10,44-47)

3.1.2. Il Parallelismo tra Pietro e Paolo

	Pietro in At 1-12		Paolo in At 13-28
Discorsi inaugurali simili Pietro, Paolo, pieni di spirito Santo	2,14-36 2,4; 4,8		13,16-41 13,9
Compiono gli stessi segni. seguita ogni volta da una spiegazione menzione di durata della malattia esorcismo conflitti con dei maghi vengono presentati ad essi tutti i malati	3,1-10 3,12-26 4,22 (40 anni) 5,16 Simeone: 8,8-24 9,36-43 5,16		14,8-10 14,15-17 14,8 (dalla nascita) 16,16-18 Elimas: 20,7-12 20,7-12 28,9
Entrambi vengono scelti per evangelizzare i pagani i credenti ebraici rendono grazie al racconto di ciò che Dio ha fatto in favore delle Nazioni (goym)	10-11 (15,7) 11,18		13-28 21,2
Visioni per l'evangelizzazione	10,9-16		16,9
impongono le mani perché quelli che hanno ricevuto il solo battesimo di acqua ricevano lo Spirito Santo	8,17		19,6

Imprigionamenti e liberazioni imprigionati percossi comparizione davanti al Sinedrio e testimonianza liberazione a mezzanotte	4,3; 5,18 12,3-4 5,40 4,7; 5,26 12,6-11		16,23; 21,33 24,27 16,22-23 23,2 23,1-10
---	---	--	--

3.1.3. IL PARALLELISMO TRA GLI APOSTOLI E GESU'

GLI APOSTOLI IN ATTI	GESU' NEL VANGELO DI LUCA
Lo Spirito Santo discende sugli Apostoli a Pentecoste (2,1-4)	Lo Spirito Santo discende su Gesù al suo Battesimo (3,21-22)
Pietro predica, citando il Profeta Gioele (2,16-36)	Gesù predica, dopo aver letto dal Libro del Profeta Isaia (4,14-30)
Gli Apostoli invitano le genti ad unirsi a loro (2,37-41,47b)	Gesù chiama i primi suoi discepoli (5,1-11, 27,32 (5,1-11,27-32)
Pietro e Giovanni guariscono un povero zoppo (3,1-10)	Gesù guarisce un povero cieco (18,35-43)
Il Sommo Sacerdote arresta alcuni degli Apostoli e gli interroga davanti al consiglio (4,1-22)	Gesù è arrestato e interrogato dal Consiglio (22,47-71)
Il narratore raccoglie i "segni e i miracoli" degli Apostoli, specialmente le guarigioni e gli esorcismi (5,12-16; 8,6-7,13)	Il narratore raccoglie l'attività di Gesù, le guarigioni e gli esorcismi (8,40-41; 6,17-19)
Un malato è guarito dall'ombra di Pietro (5,15) e dal fazzoletto di Paolo (19,11-12)	Una donna guarita quando essa tocca la veste di Gesù (8,43-48).
I capi dei Giudei vogliono uccidere gli Apostoli, a causa del loro insegnamento (5,17-42)	I capi dei Giudei complotto di uccidere Gesù, in parte a causa del suo insegnamento (19,45-48)
Pietro resuscita Tabitha dalla morte (9,36-42)	Gesù resuscita dalla morte il figlio di una vedova (7,11-17)
Gli Apostoli incontrano un pio centurione romano (10,1-48)	Gesù guarisce il figlio di centurione fedele romano (7,1-10)
Paolo si sente spinto dallo Spirito ad andare a Gerusalemme, malgrado il pericolo che lo attende là (19,21; 21,8-17)	Gesù è determinato ad andare a Gerusalemme malgrado il pericolo che lo attende là (9,51; 13,33; 19,11-28)
Paolo è ben accolto in Gerusalemme dai fedeli cristiani e subito va al Tempio (21,17-26)	Gesù è ben accolto in Gerusalemme da grande folla e subito egli va al Tempio (19,28-48)
Paolo è catturato da una massa di Giudei che lo vogliono uccidere, più tardi dopo essere stato giudicato dal governatore Romano (21,30-36; 23,23-26; 32)	Gesù è arrestato da un gruppo di Giudei, ma più tardi è riportato davanti al procuratore Romano (22,47-54; 23,1-25)

3.3. CONCLUSIONI

Il narratore si compiace di moltiplicare le somiglianze fra Gesù e i suoi discepoli, specialmente fra Gesù e Paolo proprio per invitare il lettore a leggere il racconto di Luca – Atti come l'esposizione concreta del piano divino di salvezza, nella sua coerenza, nella sua logica.

Le somiglianze fra attori (discepoli, apostoli...) sottolineano le costanti della volontà divina, ma soprattutto, negli Atti, esse rispondono a una questione essenziale, quella di una Chiesa che non ha più la presenza visibile del Gesù prepasquale: sì il Risorto rimane presente nella sua Chiesa, mediante il suo Spirito, che fa moltiplicare i modelli cristici. Lungi dall'allontanarsi dal giusto cammino, gli apostoli e i discepoli manifestano al contrario fedelmente, col loro agire e con la loro parola, questa presenza salvifica del loro Signore e Maestro al mondo intero.

Se da una parte la tipologia lucana ha la funzione primaria di connotare le molteplici relazioni esistenti fra Gesù e le figure del passato, tra Gesù e i suoi discepoli, dall'altra essa tocca anche gli ebrei e i pagani (le nazioni).

4. TEMATICHE GENERALI IN ATTI

1. LA FORZA DELLO SPIRITO

A. La pentecoste cristiana: origine della Chiesa

Lo Spirito promesso:	1,4-8
In attesa dello Spirito	1,12-14 (14-26)
Il Dono dello Spirito:	2,1-13.14-21

B. Lo Spirito, la missione e la vita della comunità cristiana

Lo Spirito fonte di libertà e sapienza per l'annuncio:	4,30-31; 5,2-32; 6,3-10
La Pentecoste dei Samaritani:	8,14-17
La Pentecoste dei Pagani:	10,44-48
La Pentecoste dei discepoli di Giovanni:	19,1-7
Lo Spirito Santo e la missione cristiana	13,1-3; 16,6-7

2. LA FORZA DELLA PAROLA

Modello dell'annuncio:

1. Introduzione
2. Kerygma: Gesù Cristo Signore
3. Scrittura: promessa/compimento
4. Testimonianza
5. Invito finale: conversione/battesimo

<u>cfr I discorsi missionari:</u>	di Pietro	3,11-26; 4,8-11; 5,29-32; 10,34-43
	di Paolo	13,16-41

annuncio di liberazione umana:	3,1-16
annuncio e religiosità popolare:	14,8-18
annuncio e mediazione culturale:	17,1-34
annuncio e sit.socio econimiche	16,16-24 (Filippi)
	19,11-40 (Efeso)

3. LA PAROLA E LA VITA DELLA COMUNITA'

A. I protagonisti o "servitori della Parola"

i dodici:	1,21-22
i sette:	6,1-6; 7,2-53; 8,5-7
i cristiani impegnati:	18,24-28
i presbiteri:	20,32

B. Forme di annuncio della Parola di Dio:

catechesi	11,26; 18,7; 19,9-10
:	
animazione pastorale	11,24; 14,22; 16,40; 18,23; 20,1-2

C. Ritornelli della crescita per la forza della Parola:

6,7; 13,49; 19,20

4. LA COMUNITA' CRISTIANA

A. Origine della comunità:

Gerusalemme:	2,41-42
Cesarea:	10,44-48

B. Vita della comunità:

Parola:	11,23-26
Comunione fraterna:	2,44-45; 4,32-35
Frazione del pane:	2,46-47; 20,7-12
Pregchiere	1,23-25; 4,23-31; 6,6; 12,5.12; 13,3;
:	

5. MOMENTI E STRUTTURE DELLA COMUNITA' CRISTIANA

A. Momenti e segni sacramentali:

Battesimo cristiano:	2,38; 8,38-39
Cena eucaristica:	2,42; 20,7-12
Imposizione delle mani:	6,6; 8,14-17; 19,6; 28,8

B. Strutture e ministeri nella comunità:

a Gerusalemme: presbiteri, profeti, collaboratori	11,30; 15,4.6.22-23; 21,18
a Antiochia:	13,1-3
chiesa domestica:	1,14; 12,12; 16,15.40; 21,8-9

6. LA MISSIONE CRISTIANA

A. Origine della missione, la chiamata di Paolo:

da persecutore ad 'apostolo':	9,1-19
il testimone di Gesù:	22,3-16

sul modello dei Profeti: 26,2-18

B. I protagonisti della missione:

i 'dodici', i 'sette' e gli inviati della comunità: 8,1-40; 11,19-21

C. Destinatari della missione:

giudei della sinagoga nella diaspora; XIII-XIV
pagani delle grandi città: XVI-XX1

7. VANGELO E LEGGE

a. Ruolo della legge e delle istituzioni dell' A.T.

critica di Stefano: 7,38-40
testimonianza profetica: 13,38-39; 26,22-23

B. Superamento della Legge:

Pietro e cornelio a Cesarea, superamento dei tabù
di separazione: 10,1-33; 11,1-8

C. Concilio di Gerusalemme

discussione ad Antiochia: 15,1-4
incontro a Gerusalemme:
intervento di Pietro, esperienza dello Spirito, 15,17-11
intervento di Giacomo, parola della Scrittura, 15,13-19

8. LA CHIESA NELLA STORIA: RAPPORTO CON LA SOCIETA' E IL POTERE POLITICO

A. A confronto con il potere giudaico:

Sinedrio: 4,1-12.13-22; 5,26-33.34-41
Agrippa I: 12,1-7

B. A confronto con il potere romano:

false accuse del mondo pagano: 16,16-24
false accuse dell'ambiente giudaico: 17,5-9; 18,12-16
false accuse di fronte al potere politico romano, 24,5-8;
25,8-12.25; 26,30-32

9. RAPPORTO TRA VANGELO, RELIGIONE E CULTURA

a. Fede e religiosità:

Paolo e Barnaba a Listra: 14,8-18

b. Fede e cultura:

Paolo ad Atene davanti all'Aeropago: 17,16-32

STRUTTURA TEMATICA DEGLI ATTI

				TRANSIZIONI	SOMMARI
Introduzione	1,1-14				
Prima Parte	1,12-8,4	1,12 -2,47	I Dodici e la Chiesa	1,12-14	
Comunità		2,42 - 8,4	Comunità e missione	8,1b - 4	2,42-47
Secoda Parte	8,1b - 14,28	8,1b -9,31 9,31 12,24	Filippo Pietro		9,31 12,24
Inizio Missione		12,24 -14,28	Barnaba Paolo	14,27-28	
Terza Parte	14,27 - 16,5			15,35 -16,5	
Assemblea di Gerusalemme					
Quarta Parte	15,35 -19,22	15,35 -16,5 16,6 - 18,23	Macedonia - Acaia Asia		
Missione di Paolo		18,18 - 19,22	Focalizzazione su Efeso	19,20-22	
Quinta Parte	19,20 - 28,16	19,20 - 23,11	Gerusalemme	28,14b - 16	
Passione di Paolo		23,11 - 28,16	Da Cesare a Roma		
Conclusione	28,14b-31				

La prima parte: Racconta la storia delle origini della chiesa di Gerusalemme con l'evento di fondazione, il dono dello Spirito Santo a pentecoste. La parola di Pietro, portavoce dei dodici, non solo interpreta in senso salvifico questa esperienza, ma annuncia ai Giudei, rappresentanti di tutta la diaspora, l'evento storico-salvifico di Gesù resuscitato Da Dio che sta all'origine dell'effusione dello Spirito. Dopo questo inizio lusinghiero inizia il conflitto degli apostoli con i rappresentanti dei Sadducei che hanno nel tempio il simbolo e l'ambiente del loro potere.

La seconda parte: E' più ricca di fatti e avvenimenti con diversi protagonisti e campi di azione missionaria. Campeggia in primo piano la figura di Stefano, il leader dei 'sette', eletti come gruppo dirigente dei giudeo-cristiani di lingua greca. Animato dalla forza dello spirito e da una straordinaria capacità dialettica egli

controbatte i suoi ex colleghi giudeo-ellenisti, mettendo sotto accusa le istituzioni sacre del tempio e della legge mosaica con l'insieme delle osservanze giudaiche. Il confronto fra Stefano e il giudaismo istituzionale si conclude con l'eliminazione violenta del primo 'martire' cristiano e la dispersione del suo gruppo costretto a lasciare Gerusalemme. Sulla scia di questa persecuzione si innesta la missione di Filippo, uno dei sette, che porta l'annuncio del vangelo tra i samaritani dove vi avvia una nuova chiesa. L'ambiente samaritano è riconosciuto dalla Chiesa madre di Gerusalemme la quale invia due delegati, Pietro e Giovanni e la nuova effusione dello Spirito.

Alla vicenda di Stefano è connessa la conversione di Saulo che da persecutore accanito dei cristiani è chiamato ad essere testimone di Gesù che gli è apparso sulla via di Damasco. Le sue prime esperienze missionarie a damasco e Gerusalemme suscitano la violenta reazione dei Giudei.

Il primo gesto di apertura ufficiale al mondo dei pagani lo fa Pietro che è condotto dallo Spirito a Cesarea, nella casa di un ufficiale romano, Cornelio, per proclamargli il Vangelo e riconoscervi l'azione dello Spirito che scende sui pagani com'era capitato agli inizi della chiesa di Gerusalemme. E' la nascita della prima chiesa tra i pagani e l'iniziativa di Dio come devono riconoscere Pietro e anche gli altri apostoli e cristiani di Gerusalemme. Con questo gesto programmatico di Pietro, o meglio dello Spirito, è aperta ufficialmente la missione ad extra: difatti ora si racconta la missione cristiana ad Antiochia, dove sorge la prima comunità cristiana mista formata da pagani convertiti.

In questa sezione vi è pure la rottura definitiva con l'autorità giudaica: la persecuzione scatenata a Gerusalemme da Erode Agrippa I fa il secondo martire, Giacomo, fratello di Giovanni. Pietro evade dal carcere, dopo la sua rapida comparsa al Concilio di Gerusalemme egli sparirà definitivamente dalla scena per lasciare il campo al nuovo protagonista, Paolo.

La terza parte: è dedicata quasi per intero alla prima missione extrapalestinese che prende avvio dalla comunità cristiana di Antiochia e che ha come protagonisti Barnaba e paolo, ai quali si è associato come aiutante Giovanni-Marco. L'attività missionaria dei due si rivolge ai giudei della diaspora che vivono sull'altipiano anatolico. Paolo tiene il primo discorso ufficiale ai Giudei proclamano il compimento delle loro attese in Gesù, ucciso da quelli di Gerusalemme, ma resuscitato da Dio. Il rifiuto da parte dei giudei fa maturare la decisione di rivolgersi ai pagani che gravitano attorno alla sinagoga giudaica come convertiti o simpatizzanti. La reazione dei giudei costringe i missionari a raggiungere Iconio e poi Listra e Derbe dove riuniscono una comunità di convertiti per lo più tra i pagani. Questa prima missione si conclude ad Antochia di Siria nella comunità di partenza, dove i due raccontano quello che Dio ha fatto "aprendo la porta alla della fede ai pagani" (cf At 14,27). A questo punto scoppia la reazione dei cristiani integristi provenienti dal giudaismo, i quali non vogliono accettare i neoconvertiti pagani su un piano di parità se non diventano in qualche modo 'giudei' con il rito della circoncisione. La questione, che tocca non solo il metodo missionario di Paolo, ma anche il principio della salvezza, viene portata a Gerusalemme, dove un'assemblea con gli apostoli e i rappresentanti della chiesa locale, presieduta da Giacomo, decide a favore della libertà dei pagani convertiti. Una lettera-documento raccoglie le conclusioni di questo primo concilio della chiesa e sancisce la libertà dei cristiani dalla legge e dalle osservanze giudaiche. Con questo primo atto ufficiale della chiesa che definisce lo statuto dell'unico popolo di Dio, formato da giudei e pagani convertiti, è preparato il terreno per la nuova grande missione di paolo nelle città del bacino orientale del Mediterraneo.

La quarta parte: è dominata dal grande viaggio missionario di paolo che, in due tornate successive, lo porta prima in Macedonia-Grecia, facendo sosta a Corinto, un anno e mezzo, e poi in Asia con sede a Efeso, dove si ferma circa tre anni. Così, idealmente, il tour missionario di paolo parte da Gerusalemme e qui ritorna. In mezzo ci sono tutte le avventure, i progetti, le tribolazioni di paolo, accompagnato e validamente aiutato da collaboratori e amici: Sila, Timoteo, Aquila-Priscilla e i delegati delle nuove chiese sorte a: Filippi, Tessalonica, Corinto, Efeso, Tròade. Durante questa lunga missione avviene il confronto del cristianesimo, rappresentato da Paolo, con l'ambiente pagano sia con quello intellettuale e raffinato di Atene, come con quello più popolare e focoso della città di Efeso. Di fronte al fanatismo di una folla che acclama la grande dea -madre Artemide a Efeso i missionari cristiani ricevono l'attestato e conferma della verità e forza dell'annuncio cristiano.

Quinta parte: racconta la passione di Paolo con il suo arrivo a Gerusalemme dopo il lungo fecondo viaggio missionario della diaspora. Il suo arresto nel cortile del tempio sotto l'accusa di violazione della zona sacra per aver introdotto abusivamente un pagano. Solo l'intervento e l'estrema decisione dei romani fa sì che paolo sfugga ad attentati e manovre dei giudei che lo vogliono eliminare a tutti i costi. I capi di imputazione

contro Paolo sono di due tipi: attentato alle istituzioni giudaiche, in primo luogo al tempio, e poi turbamento dell'ordine pubblico con la propaganda di un movimento religioso antiromano. Paolo si appella al tribunale dell'imperatore. Inizia così il viaggio verso Roma su una nave mercantile, una tempesta lo fa naufragare a Malta dove i naufraghi svernano per poi riprendere il viaggio alla volta di Pozzuoli e da qui raggiungere, via terra, Roma. Qui Paolo si incontra con i Giudei e cerca di spiegare loro il motivo della sua condizione di arrestato. Quest'ultimo tentativo non approda a nulla; allora l'apostolo rompe definitivamente con i Giudei e si rivolge ai pagani che ha modo di incontrare nei due anni di domicilio coatto nella capitale dell'impero. La vicenda degli Atti non dice nulla sull'esito del processo di Paolo. Con il suo arrivo a Roma e l'annuncio del vangelo ai pagani nella capitale l'autore ha completato il suo progetto ideale che consiste nel ripercorrere le tappe della missione cristiana *“da Gerusalemme... agli estremi confini della terra”*.

Così il secondo volume dell'opera di Luca può rientrare ancora nella categoria del 'Vangelo', perché in realtà si tratta di quell'annuncio che, risuonato la prima volta nella sinagoga di Nazereth, è diventato storia di salvezza proclamata dai testimoni autorizzati di Gesù risorto. Una storia di salvezza che ha la sua iniziativa nel disegno di Dio profeticamente anticipato nelle scritture, attuato nella vicenda storica di Gesù risorto e vissuto nella comunità cristiana convocata dalla forza dello Spirito.

Atti 1,1-4 Il Prologo

IL PROLOGO DEGLI ATTI E L'EPILOGO DEL VANGELO DI LUCA

Atti 1,1-8 - Luca 24,44-52

1. Il Prologo di Atti 1,1-2

Nel mio libro ho già trattato, o Teofilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò (ποιειν και διδασκειν) dal principio fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo egli fu assunto in cielo.

2. Raffronto Luca / Atti

Luca 24,49	Atti 1,4
'Rimanete in città' Quello che il Padre mio ha promesso' επαγγελια'	'Non allontanatevi da Gerusalemme' aspettare la promessa επαγγελια del Padre
'finchè non siate rivestiti di potenza δυναμις dall'alto"	1,8 'la potenza δυναμις dello Spirito Santo'

Luca 24,48; Atti 1,8: "mi sarete testimoni"

Luca 24,50-53	Atti 1,8
'cominciando da Gerusalemme a tutte le genti"	'in Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino all'estremità della terra".

3. L'Ascensione:

Luca 24,50-53	Atti 1,9-12
Nel giorno di Pasqua	dopo quaranta giorni

Temi fondamentali:

1. A cominciare da Gerusalemme
2. Manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso..
3. "a tutte le genti"

A T T I 1, 1-11

Il Prologo e L'Ascensione di Gesù

Prologo: 1,1-5

[1]Nel mio primo libro ho già trattato, o Teòfilo, di tutto quello che Gesù fece e insegnò dal principio [2]fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo.

[3]Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio. [4]Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre «quella, disse, che voi avete udito da me: [5]Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni».

L'Ascensione: 1,6-12

[6]Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: «Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?». [7]Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, [8]ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra».

[9]Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo. [10]E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: [11]«Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo».

ATTI 2, 1-13

LA PENTECOSTE

2,1-4: Narrazione dell'evento della Pentecoste - **ABITAZIONE**

[1]Mentre il giorno di Pentecoste stava per finire, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. [2]Venne all'improvviso dal cielo un rombo, come di vento che si abbatte gagliardo, e riempì tutta la casa dove si trovavano. [3]Apparvero loro lingue come di fuoco che si dividevano e si posarono su ciascuno di loro; [4]ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi.

2,5-13: La reazione che ha prodotto nei presenti - **GERUSALEMME**

[5]Si trovavano allora in Gerusalemme Giudei osservanti di ogni nazione che è sotto il cielo. [6]Venuto quel fragore, la folla si radunò e rimase sbigottita perché ciascuno li sentiva parlare la propria lingua. [7]Erano stupefatti e fuori di sé per lo stupore dicevano: «Costoro che parlano non sono forse tutti Galilei? [8]E com'è che li sentiamo ciascuno parlare la nostra lingua nativa? [9]Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia, [10]della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirène, stranieri di Roma, [11]Ebrei e prosèliti, Cretesi e Arabi e li udiamo annunziare nelle nostre lingue le grandi opere di Dio». [12]Tutti erano stupiti e perplessi, chiedendosi l'un l'altro: «Che significa questo?». [13]Altri invece li deridevano e dicevano: «Si sono ubriacati di mosto».

A T T I 2, 12-48

Discorso di Pietro alla folla

2,14-21: **PARTE ESCATOLOGICA** - Il Kerigma

[14]Allora Pietro, levatosi in piedi con gli altri Undici, parlò a voce alta così: «Uomini di Giudea, e voi tutti che vi trovate a Gerusalemme, vi sia ben noto questo e fate attenzione alle mie parole: [15]Questi uomini non sono ubriachi come voi sospettate, essendo appena le nove del mattino. [16]Accade invece quello che predisse il profeta Gioele:

[17]*Negli ultimi giorni, dice il Signore,
Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona;
i vostri figli e le vostre figlie profeteranno,
i vostri giovani avranno visioni
e i vostri anziani faranno dei sogni.*

[18]*E anche sui miei servi e sulle mie serve
in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi
profeteranno.*

[19]*Farò prodigi in alto nel cielo
e segni in basso sulla terra,
sangue, fuoco e nuvole di fumo.*

[20]*Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue,
prima che giunga il giorno del Signore,
giorno grande e splendido.*

[21]*Allora chiunque invocherà il nome del Signore
sarà salvato.*

2,22-24: **PARTE CRISTOLOGICA** - Il kerigma di Passione, Morte e Risurrezione.

[22]Uomini d'Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nazaret - uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso operò fra di voi per opera sua, come voi ben sapete -, [23]dopo che, secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, fu consegnato a voi, voi l'avete inchiodato sulla croce per mano di empi e l'avete ucciso. [24]Ma Dio lo ha risuscitato, sciogliendolo dalle angosce della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere.

2,25-31: La prova della Scrittura.

[25]Dice infatti Davide a suo riguardo:
*Contemplavo sempre il Signore innanzi a me;
poiché egli sta alla mia destra, perché io non
vacilli.*

[26]*Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la
mia lingua;*

[29]Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e la sua tomba è ancora oggi fra noi. [30]Poiché però era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, [31]previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne vide corruzione.

ed anche la mia carne riposerà nella speranza,

[27]*perché tu non abbandonerai l'anima mia negli
inferi,*

né permetterai che il tuo Santo veda la corruzione.

[28]*Mi hai fatto conoscere le vie della vita,*

mi colmerai di gioia con la tua presenza.

2,32-36: il cuore del Kerigma Petrino.

[32]Questo Gesù Dio l'ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. [33]Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire.

Disse il Signore al mio Signore:

siedi alla mia destra,

[35]finché io ponga i tuoi nemici .

[34]Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: *come sgabello ai tuoi piedi.*

[36]Sappia dunque con certezza tutta la casa di Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso!».

2,37-41: **PARTE ECCLESIOLOGICA**: La reazione all'annuncio e le conseguenze..

[37]All'udir tutto questo si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». [38]E Pietro disse: «Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo. [39]Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». [40]Con molte altre parole li scongiurava e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa». [41]Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno si unirono a loro circa tremila persone.

[42]Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere. [43]Un senso di timore era in tutti e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. [44]Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; [45]chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. [46]Ogni giorno tutti insieme frequentavano il tempio e spezzavano il pane a casa prendendo i pasti con letizia e semplicità di cuore, [47]lodando Dio e godendo la simpatia di tutto il popolo. [48]Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati

ATTI 2,12-48

IL DISCORSO DI PIETRO

Struttura Generale:

- A. Il compimento della Pentecoste
- B. Lo Spirito che riempie i discepoli
- C. Lo Spirito e il "parlare in altre lingue"
- D. L'effusione dello Spirito per la profezia
- E. L'annuncio di Pietro

I. Parte escatologica:	2,14b-21	il prekerigma (l'aggancio della situazione presente alla Scrittura)
	2,22-24:	Il kerigma di Passione morte e Risurrezione
	2,25-28:	La prova della Scrittura
II. Parte Cristologica	2,29-31:	Nuova prova della Scrittura
	2,32-36:	Il cuore del kerigma petrino

- a Cristo è risorto e noi ne siamo testimoni
- b Dio l'ha innalzato alla sua destra
- c Dio gli ha donato lo Spirito
- c1 Cristo effonde lo Spirito
- b1 Voi stessi ne vedete gli effetti
- a Dio lo ha costituito Signore e Cristo

III. Parte ecclesiologica: 2,37-41

F. La reazione all'annuncio:

1. che cosa dobbiamo fare
2. pentitevi e fatevi battezzare
3. Dopo riceverete lo Spirito
4. Salvatevi da questa generazione malvagia.

G. Le conseguenze: 2,42-48

- 1- si unirono a loro

“Obbedire a Dio piuttosto che agli uomini”

LA COMUNITA' CRISTIANA E IL SINEDRIO

ATTI 4,1-31

- ¹ Stavano ancora parlando al popolo, quando sopraggiunsero i sacerdoti, il capitano del tempio e i Sadducei,
² irritati per il fatto che essi insegnavano al popolo e annunziavano in Gesù la risurrezione dai morti.
³ Li arrestarono e li portarono in prigione fino al giorno dopo, dato che era ormai sera.
⁴ Molti però di quelli che avevano ascoltato il discorso credettero e il numero degli uomini raggiunse circa i cinquemila. ⁵ Il giorno dopo si radunarono in Gerusalemme i capi, gli anziani e gli scribi, ⁶ il sommo sacerdote Anna, Caifa, Giovanni, Alessandro e quanti appartenevano a famiglie di sommi sacerdoti. ⁷ Fattili comparire davanti a loro, li interrogavano: «Con quale potere o in nome di chi avete fatto questo?». ⁸ Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: «Capi del popolo e anziani, ⁹visto che oggi veniamo interrogati sul beneficio recato ad un uomo infermo e in qual modo egli abbia ottenuto la salute, ¹⁰ la cosa sia nota a tutti voi e a tutto il popolo d'Israele: nel nome di Gesù Cristo il Nazareno, che voi avete crocifisso e che Dio ha risuscitato dai morti, costui vi sta innanzi sano e salvo ¹¹Questo Gesù è la pietra che, scartata da voi, costruttori, è diventata testata d'angolo. ¹²In nessun altro c'è salvezza; non vi è infatti altro nome dato agli uomini sotto il cielo nel quale è stabilito che possiamo essere salvati». ¹³Vedendo la franchezza di Pietro e di Giovanni e considerando che erano senza istruzione e popolani, rimanevano stupefatti riconoscendoli per coloro che erano stati con Gesù; ¹⁴quando poi videro in piedi vicino a loro l'uomo che era stato guarito, non sapevano che cosa rispondere. ¹⁵Li fecero uscire dal sinedrio e si misero a consultarsi fra loro dicendo:
¹⁶ «Che dobbiamo fare a questi uomini? Un miracolo evidente è avvenuto per opera loro; esso è diventato talmente noto a tutti gli abitanti di Gerusalemme che non possiamo negarlo.
¹⁷ Ma perché la cosa non si divulghi di più tra il popolo, diffidiamoli dal parlare più ad alcuno in nome di lui».
¹⁸ E, richiamatili, ordinarono loro di non parlare assolutamente né di insegnare nel nome di Gesù.
¹⁹ Ma Pietro e Giovanni replicarono: «Se sia giusto innanzi a Dio obbedire a voi più che a lui, giudicatelo voi stessi;

20 noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato».

- ²¹ Quelli allora, dopo averli ulteriormente minacciati, non trovando motivi per punirli, li rilasciarono a causa del popolo, perché tutti glorificavano Dio per l'accaduto.
²² L'uomo infatti sul quale era avvenuto il miracolo della guarigione aveva più di quarant'anni.
²³ Appena rimessi in libertà, andarono dai loro fratelli e riferirono quanto avevano detto i sommi sacerdoti e gli anziani.
²⁴ All'udire ciò, tutti insieme levarono la loro voce a Dio dicendo: «Signore, tu che hai creato il cielo, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi,
²⁵ tu che per mezzo dello Spirito Santo dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: e i popoli tramaron cose vane?
²⁶ Si sollevarono i re della terra e i principi si radunarono insieme, contro il Signore e contro il suo Cristo;
²⁷ davvero in questa città si radunarono insieme contro il tuo santo servo Gesù, che hai unto come Cristo, Erode e Ponzio Pilato con le genti e i popoli d'Israele,
²⁸ per compiere ciò che la tua mano e la tua volontà avevano preordinato che avvenisse.
²⁹ Ed ora, Signore, volgi lo sguardo alle loro minacce e concedi ai tuoi servi di annunziare con tutta franchezza la tua parola.
³⁰ Stendi la mano perché si compiano guarigioni, miracoli e prodigi nel nome del tuo santo servo Gesù».
³¹ Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la parola di Dio con franchezza.

IL SECONDO PROCESSO

Atti 5,17-42

- ¹⁷ Si alzò allora il sommo sacerdote e quelli della sua parte, cioè la setta dei sadducei, pieni di livore,
¹⁸ e fatti arrestare gli apostoli li fecero gettare nella prigione pubblica.
- ¹⁹ Ma durante la notte un angelo del Signore aprì le porte della prigione, li condusse fuori e disse:
²⁰ «Andate, e mettetevi a predicare al popolo nel tempio tutte queste parole di vita».
- ²¹ Udito questo, entrarono nel tempio sul far del giorno e si misero a insegnare. Quando arrivò il sommo sacerdote con quelli della sua parte, convocarono il sinedrio e tutti gli anziani dei figli d'Israele; mandarono quindi a prelevare gli apostoli nella prigione.
- ²² Ma gli incaricati, giunti sul posto, non li trovarono nella prigione e tornarono a riferire:
²³ «Abbiamo trovato il carcere scrupolosamente sbarrato e le guardie ai loro posti davanti alla porta, ma, dopo aver aperto, non abbiamo trovato dentro nessuno».
- ²⁴ Udite queste parole, il capitano del tempio e i sommi sacerdoti si domandavano perplessi che cosa mai significasse tutto questo,²⁵ quando arrivò un tale ad annunziare: «Ecco, gli uomini che avete messo in prigione si trovano nel tempio a insegnare al popolo». ²⁶Allora il capitano uscì con le sue guardie e li condusse via, ma senza violenza, per timore di esser presi a sassate dal popolo. ²⁷ Li condussero e li presentarono nel sinedrio; il sommo sacerdote cominciò a interrogarli dicendo:
²⁸ «Vi avevamo espressamente ordinato di non insegnare più nel nome di costui, ed ecco voi avete riempito Gerusalemme della vostra dottrina e volete far ricadere su di noi il sangue di quell'uomo».

29 Rispose allora Pietro insieme agli apostoli: «Bisogna obbedire a Dio piuttosto che agli uomini.

- ³⁰ Il Dio dei nostri padri ha risuscitato Gesù, che voi avevate ucciso appendendolo alla croce.
³¹ Dio lo ha innalzato con la sua destra facendolo capo e salvatore, per dare a Israele la grazia della conversione e il perdono dei peccati.
- ³² E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui».
- ³³ All'udire queste cose essi si irritarono e volevano metterli a morte.
- ³⁴ Si alzò allora nel sinedrio un fariseo, di nome Gamaliele, dottore della legge, stimato presso tutto il popolo. Dato ordine di far uscire per un momento gli accusati,
³⁵ disse: «Uomini di Israele, badate bene a ciò che state per fare contro questi uomini.
- ³⁶ Qualche tempo fa venne Tèuda, dicendo di essere qualcuno, e a lui si aggregarono circa quattrocento uomini. Ma fu ucciso, e quanti s'erano lasciati persuadere da lui si dispersero e finirono nel nulla.
- ³⁷ Dopo di lui sorse Giuda il Galileo, al tempo del censimento, e indusse molta gente a seguirlo, ma anch'egli perì e quanti s'erano lasciati persuadere da lui furono dispersi.
- ³⁸ Per quanto riguarda il caso presente, ecco ciò che vi dico: Non occupatevi di questi uomini e lasciateli andare. Se infatti questa teoria o questa attività è di origine umana, verrà distrutta;
³⁹ ma se essa viene da Dio, non riuscirete a sconfiggerli; non vi accada di trovarvi a combattere contro Dio!».
- ⁴⁰ Seguirono il suo parere e, richiamati gli apostoli, li fecero fustigare e ordinarono loro di non continuare a parlare nel nome di Gesù; quindi li rimisero in libertà.
- ⁴¹ Ma essi se ne andarono dal sinedrio lieti di essere stati oltraggiati per amore del nome di Gesù.
- ⁴² E ogni giorno, nel tempio e a casa, non cessavano di insegnare e di portare il lieto annunzio che Gesù è il Cristo.

ATTI 7,1-8,1

Il Discorso di Stefano

[1]Gli disse allora il sommo sacerdote: «Queste cose stanno proprio così?». [2]Ed egli rispose: «Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era ancora in Mesopotamia, prima che egli si stabilisse in Carran, [3]e gli disse: Esci dalla tua terra e dalla tua gente e v'andate nella terra che io ti indicherò. [4]Allora, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte del padre, Dio lo fece emigrare in questo paese dove voi ora abitate, [5]ma non gli diede alcuna proprietà in esso, neppure quanto l'orma di un piede, ma gli promise di darlo in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui, sebbene non avesse ancora figli. [6]Poi Dio parlò così: La discendenza di Abramo sarà pellegrina in terra straniera, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni. [7]Ma del popolo di cui saranno schiavi io farò giustizia, disse Dio: dopo potranno uscire e mi adoreranno in questo luogo. [8]E gli diede l'alleanza della circoncisione. E così Abramo generò Isacco e lo circoncise l'ottavo giorno e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi. [9]Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero schiavo in Egitto. Dio però era con lui [10]e lo liberò da tutte le sue afflizioni e gli diede grazia e saggezza davanti al faraone re d'Egitto, il quale lo nominò amministratore dell'Egitto e di tutta la sua casa. [11]Venne una carestia su tutto l'Egitto e in Canaan e una grande miseria, e i nostri padri non trovavano da mangiare. [12]Avendo udito Giacobbe che in Egitto c'era del grano, vi inviò i nostri padri una prima volta; [13]la seconda volta Giuseppe si fece riconoscere dai suoi fratelli e fu nota al faraone la sua origine. [14]Giuseppe allora mandò a chiamare Giacobbe suo padre e tutta la sua parentela, settantacinque persone in tutto. [15]E Giacobbe si recò in Egitto, e qui egli morì come anche i nostri padri; [16]essi furono poi trasportati in Sichem e posti nel sepolcro che Abramo aveva acquistato e pagato in denaro dai figli di Emor, a Sichem.

[17]Mentre si avvicinava il tempo della promessa fatta da Dio ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto, [18]finché salì al trono d'Egitto un altro re, che non conosceva Giuseppe. [19]Questi, adoperando l'astuzia contro la nostra gente, perseguì i nostri padri fino a costringerli a esporre i loro figli, perché non sopravvivessero. [20]In quel tempo nacque Mosè e piacque a Dio; egli fu allevato per tre mesi nella casa paterna, poi, [21]essendo stato esposto, lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come figlio. [22]Così Mosè venne istruito in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente nelle parole e nelle opere. [23]Quando stava per compiere i quarant'anni, gli venne l'idea di far visita ai suoi fratelli, i figli di Israele, [24]e vedendone uno trattato ingiustamente, ne prese le difese e vendicò l'oppresso, uccidendo l'Egiziano. [25]Egli pensava che i suoi connazionali avrebbero capito che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero. [26]Il giorno dopo si presentò in mezzo a loro mentre stavano litigando e si adoperò per metterli d'accordo, dicendo: Siete fratelli; perché vi insultate l'un l'altro? [27]Ma quello che maltrattava il vicino lo respinse, dicendo: Chi ti ha nominato capo e giudice sopra di noi? [28]Vuoi forse ucciderti, come hai ucciso ieri l'Egiziano? [29]Fuggì via Mosè a queste parole, e andò ad abitare nella terra di Madian, dove ebbe due figli.

[30]Passati quarant'anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un roveto ardente. [31]Mosè rimase stupito di questa visione; e mentre si avvicinava per veder meglio, si udì la voce del Signore: [32]Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Esterrefatto, Mosè non osava guardare. [33]Allora il Signore gli disse: Togliti dai piedi i calzari, perché il luogo in cui stai è terra santa. [34]Ho visto l'afflizione del mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli; ed ora vieni, che ti mando in Egitto. [35]Questo Mosè che avevano rinnegato dicendo: Chi ti ha nominato capo e giudice?, proprio lui Dio aveva mandato per esser capo e liberatore, parlando per mezzo dell'angelo che gli era apparso nel roveto. [36]Egli li fece uscire, compiendo miracoli e prodigi nella terra d'Egitto, nel Mare Rosso, e nel deserto per quarant'anni. [37]Egli è quel Mosè che disse ai figli d'Israele: Dio vi farà sorgere un profeta tra i vostri fratelli, al pari di me. [38]Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l'angelo che gli parlava sul monte Sinai e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi. [39]Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, lo respinsero e si volsero in cuor loro verso l'Egitto, [40]dicendo ad Aronne: Fà per noi una divinità che ci vada innanzi, perché a questo Mosè che ci condusse fuori dall'Egitto non sappiamo che cosa sia accaduto. [41]E in quei giorni fabbricarono un vitello

e offrirono sacrifici all'idolo e si rallegrarono per l'opera delle loro mani. [42]Ma Dio si ritrasse da loro e li abbandonò al culto dell'esercito del cielo, come è scritto nel libro dei Profeti:

[43]*Mi avete forse offerto vittime e sacrifici
per quarant'anni nel deserto, o casa d'Israele?
Avete preso con voi la tenda di Mòloch,*

*e la stella del dio Refàn,
simulacri che vi siete fabbricati per adorarli!
Perciò vi deporterò al di là di Babilonia.*

[44]I nostri padri avevano nel deserto la tenda della testimonianza, come aveva ordinato colui che disse a Mosè di costruirla secondo il modello che aveva visto. [45]E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè se la portarono con sé nella conquista dei popoli che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide. [46]Questi trovò grazia innanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per il Dio di Giacobbe; [47]Salomone poi gli edificò una casa. [48]Ma l'Altissimo non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il Profeta:

[49]*Il cielo è il mio trono
e la terra sgabello per i miei piedi.
Quale casa potrete edificarmi, dice il Signore,
o quale sarà il luogo del mio riposo?
[50]Non forse la mia mano ha creato tutte queste cose?*

[51]O gente testarda e pagana nel cuore e nelle orecchie, voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo; come i vostri padri, così anche voi. [52]Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete divenuti traditori e uccisori; [53]voi che avete ricevuto la legge per mano degli angeli e non l'avete osservata».

[54]All'udire queste cose, fremevano in cuor loro e digrignavano i denti contro di lui.

55Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra 56e disse: "Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'Uomo che sta alla destra di Dio", 57Proruppero allora grida altissime turandosi gli orecchi; poi si scagliarono tutti insieme contro di lui, 58lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero il loro mantello ai piedi di una giovane, chiamato Saulo. 59aE così lapidavano Stefano mentre pregava e diceva:

Atti 7,59b-60 S T E F A N O

Luca 23,34.46 G E S U'

"Signore Gesù, accogli il mio spirito"

"Padre nelle tue mani consegno il mio Spirito"

60Poi piegò le ginocchia e gridò:

Poi gridò a gran voce

"Signore, non imputar loro questo peccato".

"Padre, perdonali, non sanno quello che fanno".

Detto questo morì

Detto questo morì.

8,1 Saulo era fra coloro che approvavano la sua uccisione. In quel giorno scoppiò una violenta persecuzione contro la Chiesa di Gerusalemme e tutti, ad eccezione degli apostoli, furono dispersi nelle regioni della Giudea e Samaria.

LA CONVERSIONE DI SAN PAOLO

1-2: INTRODUZIONE: Paolo va a Damasco per arrestare i Cristiani.

[1]Saulo frattanto, sempre fremente minaccia e strage contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote [2]e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme uomini e donne, seguaci della dottrina di Cristo, che avesse trovati.

I. 3-19: Chiamata-conversione di San Paolo.

[3]E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso lo avvolse una luce dal cielo [4]e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?». [5]Rispose: «Chi sei, o Signore?». E la voce: «Io sono Gesù, che tu perseguiti! [6]Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». [7]Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. [8]Saulo si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, [9]dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere né cibo né bevanda.

[10]Ora c'era a Damasco un discepolo di nome Anania e il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». [11]E il Signore a lui: «Su, va sulla strada chiamata Diritta, e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco sta pregando, [12]e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire e imporgli le mani perché ricuperi la vista». [13]Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest'uomo ho udito da molti tutto il male che ha fatto ai tuoi fedeli in Gerusalemme. [14]Inoltre ha l'autorizzazione dai sommi sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». [15]Ma il Signore disse: «Và, perché egli è per me uno strumento eletto per portare il mio nome dinanzi ai popoli, ai re e ai figli di Israele; [16]e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». [17]Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo». [18]E improvvisamente gli caddero dagli occhi come delle squame e ricuperò la vista; fu subito battezzato, [19]poi prese cibo e le forze gli ritornarono. Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco,

II. 20-29: Descrizione dei primi tentativi di predicazione.

[20]e subito nelle sinagoghe proclamava Gesù Figlio di Dio. [21]E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Ma costui non è quel tale che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocano questo nome ed era venuto qua precisamente per condurli in catene dai sommi sacerdoti?». [22]Saulo frattanto si rinfrancava sempre più e confondeva i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo. [23]Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei fecero un complotto per ucciderlo; [24]ma i loro piani vennero a conoscenza di Saulo. Essi facevano la guardia anche alle porte della città di giorno e di notte per sopprimerlo; [25]ma i suoi discepoli di notte lo presero e lo fecero discendere dalle mura, calandolo in una cesta.

Visita di Saulo a Gerusalemme

[26]Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi con i discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo ancora che fosse un discepolo. [27]Allora Barnaba lo prese con sé, lo presentò agli apostoli e raccontò loro come durante il viaggio aveva visto il Signore che gli aveva parlato, e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. [28]Così egli poté stare con loro e andava e veniva a Gerusalemme, parlando apertamente nel nome del Signore [29]e parlava e discuteva con gli Ebrei di lingua greca; ma questi tentarono di ucciderlo. [30]Venutolo però a sapere i fratelli, lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso.

ATTI 13,1 - 14,28

IL PRIMO VIAGGIO MISSIONARIO DI PAOLO

13,1-3: Invio ufficiale

[1]C'erano nella comunità di Antiochia profeti e dottori: Barnaba, Simeone soprannominato Niger, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode tetrarca, e Saulo. [2]Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». [3>Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li accomiatarono.

13,4-12: **Lo scontro con il mago Elmas.**

[4]Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, discesero a Selèucia e di qui salparono verso Cipro. [5]Giunti a Salamina cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei, avendo con loro anche Giovanni come aiutante. [6]Attraversata tutta l'isola fino a Pafò, vi trovarono un tale, mago e falso profeta giudeo, di nome Bar-Iesus, [7]al seguito del proconsole Sergio Paolo, persona di senno, che aveva fatto chiamare a sé Barnaba e Saulo e desiderava ascoltare la parola di Dio. [8]Ma Elimas, il mago, - ciò infatti significa il suo nome - faceva loro opposizione cercando di distogliere il proconsole dalla fede. [9]Allora Saulo, detto anche Paolo, pieno di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse: [10]«O uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia, figlio del diavolo, nemico di ogni giustizia, quando cesserai di sconvolgere le vie diritte del Signore? [11]Ecco la mano del Signore è sopra di te: sarai cieco e per un certo tempo non vedrai il sole». Di colpo piombò su di lui oscurità e tenebra, e brancolando cercava chi lo guidasse per mano. [12]Quando vide l'accaduto, il proconsole credette, colpito dalla dottrina del Signore.

13,13-52: **Il discorso programmatico ai Giudei di Antiochia di Pisidia, con i suoi effetti.**

[13]Salpati da Pafò, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge di Panfilia. Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. [14]Essi invece proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiochia di Pisidia ed entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, si sedettero. [15]Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!».

[16]Si alzò Paolo e fatto cenno con la mano disse: «Uomini di Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. [17]Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri ed esaltò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. [18]Quindi, dopo essersi preso cura di loro per circa quarant'anni nel deserto, [19]distresse sette popoli nel paese di Canaan e concesse loro in eredità quelle terre, [20]per circa quattrocentocinquanta anni. Dopo questo diede loro dei Giudici, fino al profeta Samuele. [21]Allora essi chiesero un re e Dio diede loro Saul, figlio di Cis, della tribù di Beniamino, per quaranta anni. [22]E, dopo averlo rimosso dal regno, suscitò per loro come re Davide, al quale rese questa testimonianza: Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri.

[23]Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio trasse per Israele un salvatore, Gesù. [24]Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di penitenza a tutto il popolo d'Israele. [25]Diceva Giovanni sul finire della sua missione: Io non sono ciò che voi pensate che io sia! Ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di sciogliere i sandali.

[26]Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata questa parola di salvezza. [27]Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non l'hanno riconosciuto e condannandolo hanno adempiuto le parole dei profeti che si leggono ogni sabato; [28]e, pur non avendo trovato in lui nessun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che fosse ucciso. [29]Dopo aver compiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. [30]Ma Dio lo ha risuscitato dai morti [31]ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono i suoi testimoni davanti al popolo.

[32]E noi vi annunziamo la buona novella che la promessa fatta ai padri si è compiuta, [33]poiché Dio l'ha attuata per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo:

Mio figlio sei tu, oggi ti ho generato.

[34]E che Dio lo ha risuscitato dai morti, in modo che non abbia mai più a tornare alla corruzione, è quanto ha dichiarato:

Darò a voi le cose sante promesse a Davide, quelle sicure. [35]Per questo anche in un altro luogo dice:

Non permetterai che il tuo santo subisca la corruzione. [36]Ora Davide, dopo aver eseguito il volere di Dio nella sua generazione, morì e fu unito ai suoi padri e subì la corruzione. [37]Ma colui che Dio ha risuscitato, non ha subito la corruzione. [38]Vi sia dunque noto, fratelli, che per opera di lui vi viene annunciata la remissione dei peccati [39]e che per lui chiunque crede riceve giustificazione da tutto ciò da cui non vi fu possibile essere giustificati mediante la legge di Mosè. [40]Guardate dunque che non avvenga su di voi ciò che è detto nei Profeti:

41] *Mirate, beffardi,
stupite e nascondetevi,
poiché un'opera io compio ai vostri giorni,
un'opera che non credereste, se vi fosse
raccontato*

42]E, mentre uscivano, li pregavano di esporre ancora queste cose nel prossimo sabato. [43]Sciolta poi l'assemblea, molti Giudei e proseliti credenti in Dio seguirono Paolo e Barnaba ed essi, intrattenendosi con loro, li esortavano a perseverare nella grazia di Dio.

[44]Il sabato seguente quasi tutta la città si radunò per ascoltare la parola di Dio. [45]Quando videro quella moltitudine, i Giudei furono pieni di gelosia e contraddicevano le affermazioni di Paolo, bestemmiando. [46]Allora Paolo e Barnaba con franchezza dichiararono: «Era necessario che fosse annunciata a voi per primi la parola di Dio, ma poiché la respingete e non vi giudicate degni della vita eterna, ecco noi ci rivolgiamo ai pagani. [47]Così infatti ci ha ordinato il Signore:

*Io ti ho posto come luce per le genti,
perché tu porti la salvezza sino all'estremità della
terra».*

[48]Nell'udir ciò, i pagani si rallegravano e glorificavano la parola di Dio e abbracciarono la fede tutti quelli che erano destinati alla vita eterna. [49]La parola di Dio si diffondeva per tutta la regione. [50]Ma i Giudei sobillarono le donne pie di alto rango e i notabili della città e suscitarono una persecuzione contro Paolo e Barnaba e li scacciarono dal loro territorio. [51]Allora essi, scossa contro di loro la polvere dei piedi, andarono a Icònio, [52]mentre i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo.

14,21-28: La descrizione del ritorno

[1]Anche ad Icònio essi entrarono nella sinagoga dei Giudei e vi parlarono in modo tale che un gran numero di Giudei e di Greci divennero credenti. [2]Ma i Giudei rimasti increduli eccitarono e inasprirono gli animi dei pagani contro i fratelli. [3]Rimasero tuttavia colà per un certo tempo e parlavano fiduciosi nel Signore, che rendeva testimonianza alla predicazione della sua grazia e concedeva che per mano loro si operassero segni e prodigi. [4]E la popolazione della città si divise, schierandosi gli uni dalla parte dei Giudei, gli altri dalla parte degli apostoli. [5]Ma quando ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi per maltrattarli e lapidarli, [6]essi se ne accorsero e fuggirono nelle città della Licònia, Listra e Derbe e nei dintorni, [7]e là continuavano a predicare il vangelo.

[8]C'era a Listra un uomo paralizzato alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. [9]Egli ascoltava il discorso di Paolo e questi, fissandolo con lo sguardo e notando che aveva fede di esser risanato, [10]disse a gran voce: «Alzati diritto in piedi!». Egli fece un balzo e si mise a camminare. [11]La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, esclamò in dialetto licaonio e disse: «Gli dei sono scesi tra di noi in figura umana!». [12]E chiamavano Barnaba Zeus e Paolo Hermes, perché era lui il più eloquente.

[13]Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. [14]Sentendo ciò, gli apostoli Barnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: [15]«Cittadini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi predichiamo di convertirvi da queste vanità al Dio vivente che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. [16]Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che ogni popolo seguisse la sua strada; [17]ma non ha cessato di dar prova di sé beneficiando, concedendovi dal cielo piogge e stagioni ricche di frutti, fornendovi il cibo e riempiendo di letizia i vostri cuori». [18]E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio.

[19]Ma giunsero da Antiochia e da Icònio alcuni Giudei, i quali trassero dalla loro parte la folla; essi presero Paolo a sassate e quindi lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. [20]Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli, alzatosi, entrò in città. Il giorno dopo partì con Barnaba alla volta di Derbe.

[21]Dopo aver predicato il vangelo in quella città e fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiochia, [22]rianimando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede poiché, dicevano, è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio. [23]Costituirono quindi per loro in ogni comunità alcuni anziani e dopo avere pregato e digiunato li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. [24]Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia [25]e dopo avere predicato la parola di Dio a Perge, scesero ad Attalia; [26]di qui fecero vela per Antiochia là dove erano stati affidati alla grazia del Signore per l'impresa che avevano compiuto.

[27]Non appena furono arrivati, riunirono la comunità e riferirono tutto quello che Dio aveva compiuto per mezzo loro e come aveva aperto ai pagani la porta della fede. [28]E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

ATTI 15

Il Concilio di Gerusalemme

15,1-5: Introduzione.

[1]Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli questa dottrina: «Se non vi fate circondare secondo l'uso di Mosè, non potete esser salvi».

[2]Poiché Paolo e Barnaba si opponevano risolutamente e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro andassero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. [3]Essi dunque, scortati per un tratto dalla comunità, attraversarono la Fenicia e la Samaria raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. [4]Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono tutto ciò che Dio aveva compiuto per mezzo loro.

[5]Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: è necessario circondarli e ordinar loro di osservare la legge di Mosè.

[6]Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema.

15,7,29: Svolgimento del Concilio.

Intervento di Pietro

[7]Dopo lunga discussione, Pietro si alzò e disse:

«Fratelli, voi sapete che già da molto tempo Dio ha fatto una scelta fra voi, perché i pagani ascoltassero per bocca mia la parola del vangelo e venissero alla fede. [8]E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; [9]e non ha fatto nessuna discriminazione tra noi e loro, purificandone i cuori con la fede. [10]Or dunque, perché continuate a tentare Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri, né noi siamo stati in grado di portare? [11]Noi crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati e nello stesso modo anche loro».

Interventi di Paolo e Barnaba

[12]Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Barnaba e Paolo che riferivano quanti miracoli e prodigi Dio aveva compiuto tra i pagani per mezzo loro.

Intervento di Giacomo

[13]Quand'essi ebbero finito di parlare, Giacomo aggiunse: [14]«Fratelli, ascoltate. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere tra i pagani un popolo per consacrarlo al suo nome. [15]Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:

[16]Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide che era caduta; ne riparerò le rovine e la rialzerò,[17]perché anche gli altri uomini cerchino il Signore

e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome, [18]dice il Signore che fa queste cose da lui conosciute-dall'eter

[19]Per questo io ritengo che non si debba importunare quelli che si convertono a Dio tra i pagani, [20]ma solo si ordini loro di astenersi dalle sozzure degli idoli, dalla impudicizia, dagli animali soffocati e dal sangue. [21]Mosè infatti, fin dai tempi antichi, ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».

Deliberazioni dell'assemblea

[22]Allora gli apostoli, gli anziani e tutta la Chiesa decisero di eleggere alcuni di loro e di inviarli ad Antiochia insieme a Paolo e Barnaba: Giuda chiamato Barsabba e Sila, uomini tenuti in grande considerazione tra i fratelli. [23]E consegnarono loro la seguente lettera: «Gli apostoli e gli anziani ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia che provengono dai pagani, salute! [24]Abbiamo saputo che alcuni da parte nostra, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con i loro discorsi sconvolgendo i vostri animi. [25]Abbiamo perciò deciso tutti d'accordo di eleggere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Barnaba e Paolo, [26]uomini che hanno votato la loro vita al nome del nostro Signore Gesù Cristo. [27]Abbiamo mandato dunque Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi queste stesse cose a voce. [28]Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: [29]astenervi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla impudicizia. Farete cosa buona perciò a guardarvi da queste cose. State bene».

15,30-35: Conclusione

[30]Essi allora, congedatisi, discesero ad Antiochia e riunita la comunità consegnarono la lettera. [31]Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva. [32]Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, parlarono molto per incoraggiare i fratelli e li fortificarono. [33]Dopo un certo tempo furono congedati con auguri di pace dai fratelli, per tornare da quelli che li avevano inviati. [34]. [35]Paolo invece e Barnaba rimasero ad Antiochia, insegnando e annunziando, insieme a molti altri, la parola del Signore.

Atti 17, 22-34

IL DISCORSO DI PAOLO ALL’AEROPAGO

STRUTTURA

ESORDIO-SUPERSTIZIONE

²² Allora Paolo, alzatosi in mezzo all'Aeròpago, disse: «Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dei.

A1. ²³a.b. Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con l'iscrizione: Al Dio ignoto.

A2. 23c. Quello che voi adorare senza conoscere, io ve lo annunzio.

vv.24-27b
Soggetto comune è DIO

B1. ²⁴ Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è signore del cielo e della terra dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo

B2. ^{25a.} né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa,

C1. ^{25b.} essendo lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa.

C2. ^{26a} Egli credè da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra.

D. 26b Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio,

E. ²⁷a perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni,

D' 27b. benché non sia lontano da ciascuno di noi.

vv.28-29b
Soggetto è un "noi" che accomuna Paolo e gli Ateniesi

C'1. ²⁸a In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo,

C'2. ^{28b} come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto:

^{29a} Essendo noi dunque stirpe di Dio,

B' ^{29b} non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'immaginazione umana.

A'1 ^{30a} Dopo esser passato sopra ai tempi dell'ignoranza, ora Dio ordina a tutti gli uomini di tutti i luoghi di ravvedersi,

A'2. ³¹ poiché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».

CONCLUSIONE: PENITENTIA

³² Quando sentirono parlare di risurrezione di morti, alcuni lo deridevano, altri dissero: «Ti sentiremo su questo un'altra volta».

³³ Così Paolo uscì da quella riunione.

³⁴ Ma alcuni aderirono a lui e divennero credenti, fra questi anche Dionigi membro dell'Aeròpago, una donna di nome Dàmari e altri con loro.

IL DISCORSO DI PAOLO ALL'AEROPAGO**vv. 16-21: Introduzione.**

[16]Mentre Paolo li attendeva ad Atene, fremeva nel suo spirito al vedere la città piena di idoli. [17]Discuteva frattanto nella sinagoga con i Giudei e i pagani credenti in Dio e ogni giorno sulla piazza principale con quelli che incontrava. [18]Anche certi filosofi epicurei e stoici discutevano con lui e alcuni dicevano: «Che cosa vorrà mai insegnare questo ciarlatano?». E altri: «Sembra essere un annunziatore di divinità straniera»; poiché annunciava Gesù e la risurrezione. [19]Presolo con sé, lo condussero sull'Areòpago e dissero: «Possiamo dunque sapere qual è questa nuova dottrina predicata da te? [20]Cose strane per vero ci metti negli orecchi; desideriamo dunque conoscere di che cosa si tratta». [21]Tutti gli Ateniesi infatti e gli stranieri colà residenti non avevano passatempo più gradito che parlare e sentir parlare.

vv.22-23: ESORDIO-SUPERSTIZIONE.

[22]Allora Paolo, alzatosi in mezzo all'Areòpago, disse: «Cittadini ateniesi, vedo che in tutto siete molto timorati degli dei. [23]Passando infatti e osservando i monumenti del vostro culto, ho trovato anche un'ara con l'iscrizione: Al Dio ignoto. Quello che voi adorare senza conoscere, io ve lo annunzio.

vv. 24-27: Soggetto comune è Dio:

[24]Il Dio che ha fatto il mondo e tutto ciò che contiene, che è signore del cielo e della terra, non dimora in templi costruiti dalle mani dell'uomo [25]né dalle mani dell'uomo si lascia servire come se avesse bisogno di qualche cosa, essendo lui che dà a tutti la vita e il respiro e ogni cosa. [26]Egli creò da uno solo tutte le nazioni degli uomini, perché abitassero su tutta la faccia della terra. Per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, [27]perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi.

vv.28-29: Soggetto è un "Noi" che accomuna Paolo e gli Ateniesi:

[28]In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo, come anche alcuni dei vostri poeti hanno detto: Poiché di lui stirpe noi siamo. [29]Essendo noi dunque stirpe di Dio, non dobbiamo pensare che la divinità sia simile all'oro, all'argento e alla pietra, che porti l'impronta dell'arte e dell'immaginazione umana. [30]Dopo esser passato sopra ai tempi dell'ignoranza, ora Dio ordina a tutti gli uomini di tutti i luoghi di ravvedersi, [31]poiché egli ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti».

vv.32-34: CONCLUSIONE-PENITENTIA

[32]Quando sentirono parlare di risurrezione di morti, alcuni lo deridevano, altri dissero: «Ti sentiremo su questo un'altra volta». [33]Così Paolo uscì da quella riunione. [34]Ma alcuni aderirono a lui e divennero credenti, fra questi anche Dionigi membro dell'Areòpago, una donna di nome Dàmari e altri con loro.

ATTI 20,17-38

IL DISCORSO DI ADDIO AGLI ANZIANI

(Terzo discorso di Paolo)

vv. 17-18a: INTRODUZIONE.

[17]Da Milèto mandò a chiamare subito ad Efeso gli anziani della Chiesa. [18]Quando essi giunsero disse loro:

I. vv.18b-27: Paolo parla di sé, del suo passato, presente e futuro.

«Voi sapete come mi sono comportato con voi fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia e per tutto questo tempo: [19]ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e tra le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei. [20]Sapete come non mi sono mai sottratto a ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi in pubblico e nelle vostre case, [21]scongiurando Giudei e Greci di convertirsi a Dio e di credere nel Signore nostro Gesù. [22]Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà. [23]So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. [24]Non ritengo tuttavia la mia vita meritevole di nulla, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di rendere testimonianza al messaggio della grazia di Dio. [25]Ecco, ora so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunziando il regno di Dio. [26]Per questo dichiaro solennemente oggi davanti a voi che io sono senza colpa riguardo a coloro che si perdessero, [27]perché non mi sono sottratto al compito di annunziarvi tutta la volontà di Dio.

II. vv.28-35: Rivolta degli ascoltatori.

[28]Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue. [29]Io so che dopo la mia partenza entreranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; [30]perfino di mezzo a voi sorgeranno alcuni a insegnare dottrine perverse per attirare discepoli dietro di sé. [31]Per questo vegilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato di esortare fra le lacrime ciascuno di voi.

[32]Ed ora vi affido al Signore e alla parola della sua grazia che ha il potere di edificare e di concedere l'eredità con tutti i santificati. [33]Non ho desiderato né argento, né oro, né la veste di nessuno. [34]Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. [35]In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!».

vv. 36-38: Conclusione.

[36]Detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. [37]Tutti scoppiarono in un gran pianto e gettandosi al collo di Paolo lo baciavano, [38]addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave.

ATTI 21,37 - 22,22

IL DISCORSO ALLA FOLLA DEI GIUDEI

[37]Sul punto di esser condotto nella fortezza, Paolo disse al tribuno: «Posso dirti una parola?». «Conosci il greco?», disse quello, [38]Allora non sei quell'Egiziano che in questi ultimi tempi ha sobillato e condotto nel deserto i quattromila ribelli?». [39]Rispose Paolo: «Io sono un Giudeo di Tarso di Cilicia, cittadino di una città non certo senza importanza. Ma ti prego, lascia che rivolga la parola a questa gente». [40]Avendo egli acconsentito, Paolo, stando in piedi sui gradini, fece cenno con la mano al popolo e, fattosi un grande silenzio, rivolse loro la parola in ebraico dicendo:

Atti - Capitolo 22

Arringa di Paolo ai Giudei di Gerusalemme

[1]«Fratelli e padri, ascoltate la mia difesa davanti a voi». [2]Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero silenzio ancora di più. [3]Ed egli continuò: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso di Cilicia, ma cresciuto in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nelle più rigide norme della legge paterna, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. [4]Io perseguitai a morte questa nuova dottrina, arrestando e gettando in prigione uomini e donne, [5]come può darmi testimonianza il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro ricevetti lettere per i nostri fratelli di Damasco e partii per condurre anche quelli di là come prigionieri a Gerusalemme, per essere puniti.

[6]Mentre ero in viaggio e mi avvicinavo a Damasco, verso mezzogiorno, all'improvviso una gran luce dal cielo rifulse attorno a me; [7]caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?

[8]Risposi: Chi sei, o Signore? Mi disse: Io sono Gesù il Nazareno, che tu perseguiti. [9]Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono colui che mi parlava. [10]Io dissi allora: Che devo fare, Signore? E il Signore mi disse: Alzati e prosegui verso Damasco; là sarai informato di tutto ciò che è stabilito che tu faccia. [11]E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni, giunsi a Damasco.

[12]Un certo Anania, un devoto osservante della legge e in buona reputazione presso tutti i Giudei colà residenti, [13]venne da me, mi si accostò e disse: Saulo, fratello, torna a vedere! E in quell'istante io guardai verso di lui e riebbi la vista. [14]Egli soggiunse: Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, [15]perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. [16]E ora perché aspetti? Alzati, ricevi il battesimo e lavati dai tuoi peccati, invocando il suo nome.

[17]Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi [18]e vidi Lui che mi diceva: Affrettati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me. [19]E io dissi: Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nella sinagoga quelli che credevano in te; [20]quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anch'io ero presente e approvavo e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano. [21]Allora mi disse: Và, perché io ti manderò lontano, tra i pagani».

Paolo, cittadino romano

[22]Fino a queste parole erano stati ad ascoltarlo, ma allora alzarono la voce gridando: «Toglilo di mezzo; non deve più vivere!».

[

ATTI 23,31 – 26,32

PROCESSO ROMANO A CESAREA

Una serie di udienze:

I. 24,1-27: PAOLO INTERROGATO DAL GOVERNATORE FELICE

1° (Appena arrivato)

10-21: Discorso di autodifesa di Paolo

2° (In presenza del Sommo Sacerdote, Anziani e lo Avvocato Certullio).

II. 25,1 – 26,32: PAOLO PIU' VOLTE INTERROGATO DA FESTO

3° (Interrogato da Felice)

A. In presenza dei giudei accusatore, Paolo fa appello a Cesare.

B. Presenza di Erode Agrippa, autorità e notabili;

III. 26, 2-23; PAOLO PRONUNCIA IL SUO SECONDO DISCORSO BIOGRAFICO

La conclusione è che gli ascoltatori accolgono con scetticismo il messaggio religioso di Paolo e, per quanto riguarda la sorte di Paolo, egli andrà, come ha chiesto, a Roma per l'appello davanti all'Imperatore.

Alla fine degli interrogatori Paolo rimane prigioniero. Si sta comunque realizzando, con l'invio di Paolo a Roma, una nuova, decisiva tappa dell'espansione della Parola di Dio nel mondo.

In queste vicende vediamo realizzarsi in modo particolare le parole profetiche di Gesù:

*“Vi metteranno in prigione
vi trascineranno davanti a Re
e Governatori a causa del mio
Nome. Questo vi darà un'occasione
Di testimonianza” (Lc 21,12-13)*